

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 21 APRILE 1882

pazioni del signor ministro. Egli ci ha detto d'aver assunto sulla sua responsabilità di far costruire i pezzi degli altri tre cannoni, sull'accettazione dei quali pezzi non ci poteva essere dubbio di rifiuto; codesta sua provvidenza, sarà una ben magra provvidenza. A che i pezzi accessori dei cannoni, quando non si ha l'essenziale?

Ben altra cosa egli avrebbe dovuto fare: egli avrebbe dovuto commettere direttamente tutti e quattro i cannoni. Che cosa gli poteva incogliere? Mi perdoni. Gli poteva incogliere forse di perdere i quattrini? Ma già io credo che il Parlamento gli avrebbe dato un *bill* di indennità e lo avrebbe tenuto responsabile del denaro speso, perchè la sua intenzione sarebbe stata quella di armare sollecitamente una nave tanto potente quanto l'*Italia*. Ma c'era forse il pericolo di perdere i quattrini? Che cosa avrebbe potuto nascere? Alla peggio che il cannone di prova, invece di avere i 600 metri di velocità iniziale, già stipulati, ne avesse avuti 500. E 500 sono poca cosa? I cannoni del *Duilio* hanno forse una velocità maggiore? E non sono essi potenti?

Insomma, una delle due: o il cannone di prova sarebbe riuscito a 600 metri, e sarebbero riusciti anche gli altri tre che si fossero ordinati nello stesso tempo; o non sarebbe riuscito o, per meglio dire, non riesce, e allora che cosa facciamo? Vorremo di nuovo i cannoni con 600 metri di velocità iniziale? O ci contenteremo di metri 500? Nell'uno o nell'altro caso bisognerà attendere non mesi, ma anni.

Quando io penso che, tre anni sono, tutto era stato provveduto perchè nel 1882 la nave *Italia* fosse armata e pronta a salpare; e che, ora, ora che al 1882 ci siamo di già, non abbiamo neppure un cannone di prova; e che, quando verrà, ci vorranno alcuni mesi per le esperienze; che poi dovranno passare 18 mesi prima che vengano gli altri; e che non sarà ancora finita perchè ci vorrà del tempo per installarli; quando penso a tutto ciò, l'animo mio è compreso da profonda tristezza!

Vengo alle corazze. « Non c'era contratto, dice l'onorevole ministro, quando io venni al Ministero. Nacquero dei dubbi sulla corazza *compound*; la casa Schneider di Francia pretendeva di aver migliorate le sue che sono di acciaio; le case inglesi opponevano delle obiezioni sulle prove che noi volevamo fare, e tutto questo è la causa del ritardo. »

Certo che non c'erano le corazze quando egli andò al Ministero, e non ci potevano essere. A che si dovevano comperare le corazze, quando ci mancava tanto tempo prima che la nave fosse finita? Forse perchè restassero sulle calate degli arsenali?

Ci erano per altro delle corazze per fare le esperienze, e l'onorevole ministro quelle esperienze non ha voluto farle. Sapete perchè? Non ho che a ripetere le sue parole: « L'esperimento di fatto della insufficienza delle lastre contro i cannoni da 100 tonnellate e contro quelli inglesi da 80 avrebbe dannosa influenza sulla pubblica opinione e funesti sarebbero gli effetti derivanti, perchè si distruggerebbe la fiducia nella efficacia, nella protezione delle navi che è necessario che abbiano coloro che debbono servirsi nei combattimenti. » È strano, o signori, è strano davvero.

È dovere di un ministro, è dovere di un capo della marina, occultare la vulnerabilità di un'arma quando non c'è modo di porvi riparo. Ma se c'è modo di porvi riparo, e il modo c'era, poichè bastava di adottare delle corazze più spesse, allora non si adempie più a un dovere, ma si commette un errore. È anzi il sublime dell'errore!

Ma poi ha soggiunto: « quand'anche ci fossero state le corazze, non ci sarebbe stato il modo di guadagnare tempo perchè non ci sarebbero state le artiglierie e a ogni modo non si sarebbero potute impiegare, perchè si monta appena adesso il ridotto per l'artiglieria. »

Quanto al modo di aver presto l'artiglieria ho già risposto, e quanto al ridotto chieggo al ministro: ma se le corazze ci fossero non le potremmo mettere a posto di già? E non avremmo potuto collocare quelle che vanno messe in altre parti che il ridotto non sia?

Concludo, o signori. L'onorevole ministro della marina ha parlato di complotti per scuotere la disciplina della marina. Certamente le sue parole non arrivano a questo posto nè a quello di alcuno dei nostri colleghi; qui non si cospira, nè si congiura che per il bene del nostro paese! (*Bene! Bravissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Bucchia ha facoltà di parlare.

BUCCHIA. Incomincio col ringraziare l'onorevole ministro Acton, mio antico collega, dell'onore che mi ha fatto lodando la prima parte del discorso da me pronunciato ieri l'altro, la parte cioè nella quale mi sono sforzato di provare il nuovo ufficio che deve prestare e presterà probabilmente la marina da guerra a vapore, nel caso in cui scoppiasse una guerra, ed ho manifestato le mie povere idee sulla difesa delle nostre coste, e sui mezzi che a me parevano migliori per renderla forte ed efficace.

Il rimanente della risposta che mi ha dato l'onorevole ministro della marina è stato veramente una successione di scariche di artiglieria al mio indirizzo; l'ultima scarica poi fu veramente terribile.